

Anteprima mondiale
Festival internazionale del
cinema di Berlino 2020

Designato Film della Critica
dal Sindacato Nazionale Critici
Cinematografici Italiani



Anteprima italiana



SICILIA QUEER 2020
INTERNATIONAL
NEW VISIONS
FILMFEST

NEI CINEMA ITALIANI DAL 14 OTTOBRE 2021



Days

Un film di
TSAI MING-LIANG



SINOSI

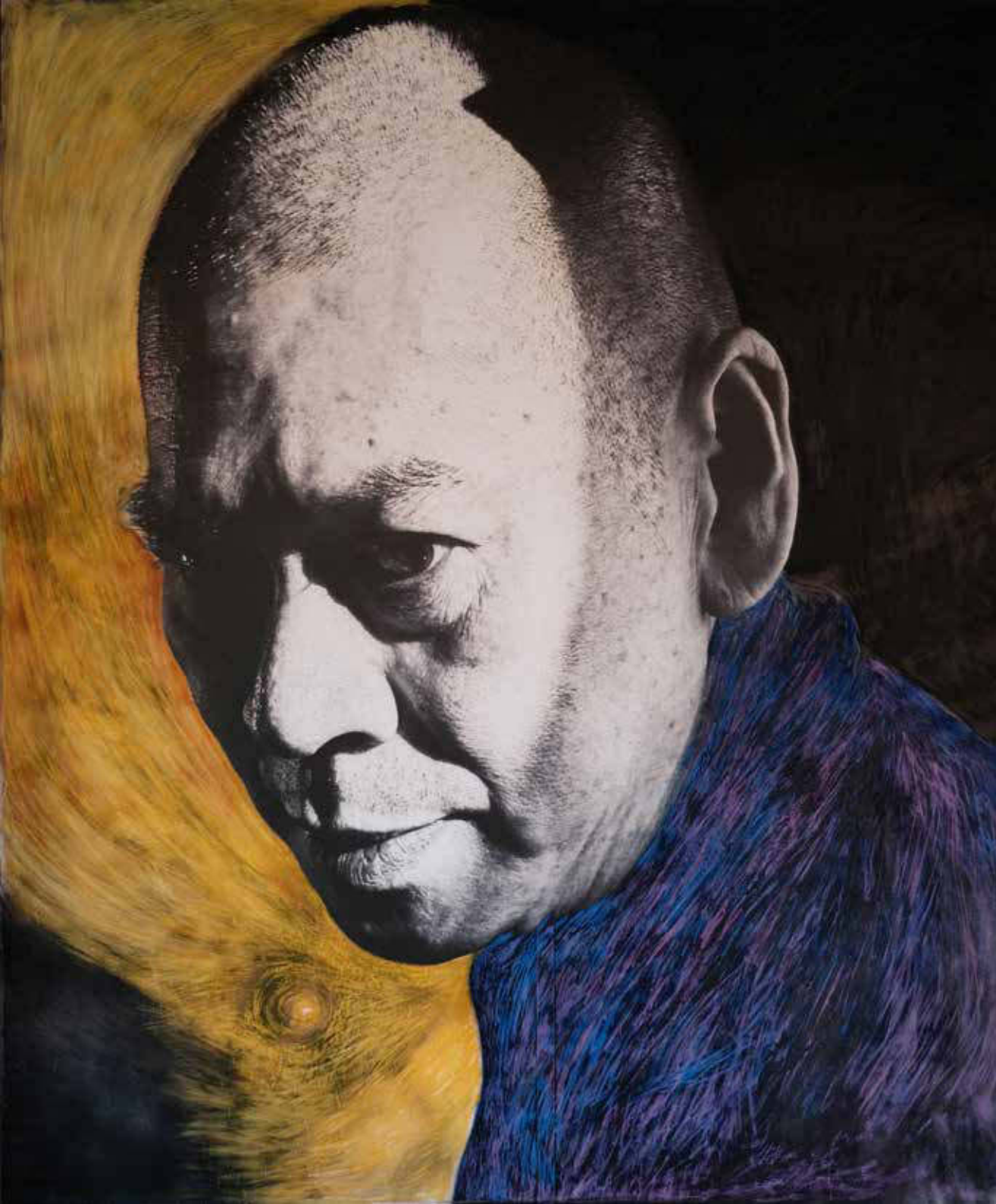
Kang soffre da anni di un disturbo alla cervicale di natura misteriosa che lo spinge a una continua ricerca di cure in grado di alleviargli il dolore. Anong è un giovane del Laos che lavora in nero a Bangkok, cucinando i piatti del suo villaggio natale. Confinati nella loro solitudine, i due uomini condividono un momento d'intimità in una camera d'albergo. La sera, dopo una breve cena, Kang e Anong si separano per continuare la loro vita, i loro giorni...

NOTA DEL REGISTA

Dopo *Stray Dogs*, ho smesso di lavorare a sceneggiature. Tuttavia, non ho mai smesso di fare film. In pochi anni ho realizzato otto titoli imperniati sul motivo della lenta camminata di Lee. Nel frattempo, nella vita reale, Lee continuava a soffrire di una strana malattia fisica. Mi addolorava vedere il suo aspetto fragile. Dato che la sua infermità è continuata per così tanto tempo, a volte la filmavo. Anche se non sapevo come avrei usato questo girato. Tre anni fa a Bangkok ho incontrato un lavoratore laotiano. Attraverso le nostre video-chat, lo vedevo nella sua modesta stanza, mentre cucinava i cibi della sua città natale. Mi sono sentito obbligato a prendere un aereo per andare a filmarlo. E così, di punto in bianco, ho iniziato a fare un altro film.

FESTIVAL

Days, il nuovo film di Tsai Ming-liang, ha avuto la sua anteprima mondiale nel concorso del Festival internazionale del cinema di Berlino, nel febbraio 2020, dove ha vinto il Teddy Award, premio destinato a film con soggetti legati a tematiche LGBT. L'anteprima italiana è avvenuta a settembre al Sicilia Queer Film Festival, come film di chiusura. Nel corso dell'autunno il film è stato poi presentato al San Sebastian Film Festival, al BFI London Film Festival, al New York Film Festival e al Chicago Film Festival. È inoltre candidato in diverse categorie del Golden House Awards di Taipei e dell'Asian Film Awards di Hong Kong.



BIOGRAFIE

TSAI MING-LIANG

È nato in Malesia il 27 ottobre 1957. Nel 1977, all'età di vent'anni, emigra a Taiwan, dove studia teatro e cinema presso la Chinese Culture University di Taipei, maturando un particolare interesse per gli autori europei, tra cui Bresson e Antonioni, e laureandosi nel 1982. Tra il 1981 e il 1983 ha scritto quattro opere teatrali sull'isolamento urbano, tema che ricorrerà anche nel suo cinema della maturità. Negli anni seguenti è autore di diverse sceneggiature, alcune delle quali confluiranno nei suoi esordi come regista televisivo, come *All the Corners of the World* (1989) e *Boys* (1991), ruotanti attorno a figure di giovani ribelli alla deriva nella metropoli. Tsai Ming-liang ha presentato il suo primo lungometraggio per il grande schermo, *I ribelli del dio neon*, alla Berlinale nel 1992. Il film, con cui imbastisce lo stile registico che diverrà suo marchio di fabbrica e che gli vale l'attenzione della critica internazionale, verte su un ragazzo che, dopo aver segretamente abbandonato la scuola, inizia a pedinare un giovane teppista verso cui ha sviluppato una morbosa attrazione e da cui verrà respinto in malo modo. Nel suo secondo film, *Vive l'amour* (1994), vincitore del Leone d'oro al Festival di Venezia, viene ulteriormente accentuato il



tema della solitudine e della conseguente, inevitabile, penosa ricerca di contatti umani, attraverso la distaccata rappresentazione di tre personaggi le cui esistenze arrivano ad incrociarsi senza che però questo conduca ad una vera svolta nelle loro esistenze. Due anni dopo, *Il fiume* ha vinto il Premio della Giuria a Berlino: la storia ripropone il trio di attori del suo film d'esordio, in una similare rappresentazione di una famiglia disfunzionale in cui il dialogo sembra inesistente, e per la prima volta Lee mette in scena il proprio dolore fisico, apparendo con il collo fasciato. Con questi tre film Tsai è ormai diventato un nome di punta della seconda *new wave* taiwanese. Tutti i suoi lungometraggi finora sono stati selezionati dai tre principali festival cinematografici del mondo, mentre cinque di loro hanno vinto il Premio FIPRESCI. Nel 2009 *Face* è stato il primo film ad essere incluso nel progetto del Museo del Louvre "Le Louvre s'offre aux cineastes".

Negli ultimi anni, infatti, Tsai ha ricevuto attenzione anche dal mondo dell'arte, essendo stato invitato a partecipare a varie mostre e festival, e per aver presentato idee artistiche come il "Cinema scolpito

a mano" e "La rimozione dei processi industriali dalla produzione artistica". Nel 2012 ha dato vita alla serie "Slow Walk" e da allora ha completato otto film, di corto e medio metraggio, proiettati in festival d'arte e gallerie in tutto il mondo. Tornato a Taiwan, ha promosso attivamente i concetti di "Museo d'arte come cinema" e "Il modo di guardare previsto dall'autore", introducendo nuove modalità di visione dei film come un modo per bilanciare il mercato cinematografico eccessivamente commercializzato. Tsai è uno dei registi più sensuali, sensibili e austeri di questa generazione. Vede il corpo umano come una macchina misteriosa, malleabile e volgare e, attraverso il suo lavoro, cerca di metterne a nudo le funzioni sensoriali. I suoi film, solitamente privi di dialogo e di musica extradiegetica, composti da lenti piani sequenza o campi fissi di lunga durata, presentano la vita nella sua forma più autentica, mostrandoci l'impotenza degli umani, i loro desideri, il vuoto e la solitudine. Il suo obiettivo, da molto tempo fissato su Lee Kang-sheng, è infatti fissato sulla vita stessa.



Lungometraggi

- 2020 *Days*
- 2013 *Stray Dogs*
- 2009 *Face*
- 2006 *I Don't Want to Sleep Alone*
- 2005 *Il gusto dell'anguria*
- 2003 *Goodbye, Dragon Inn*
- 2001 *Che ora è laggiù?*
- 1998 *The hole - Il buco*
- 1997 *Il fiume*
- 1994 *Vive l'amour*
- 1992 *I ribelli del dio neon*

Film TV

- 2004 *My Stinking Kid*
- 1998 *2000 vu par... Une collection internationale (episodio La dernière danse)*
- 1991 *Give Me a Home*
Li-hsiang's Love Line
Boys
- 1989 *All the Corners of the World*

Documentari

- 2018 *Your Face*
Sand
- 2015 *Afternoon*
- 2008 *Sleeping on Dark Waters*
- 1996 *My New Friends (documentario tv)*

Cortometraggi e mediometraggi

- 2018 *Light (documentario)*
- 2015 *Autumn Days*
Xiao Kang (trailer per Viennale 2015)
No No Sleep
- 2014 *Letters from the South (segmento*
Walking on Water)

- Journey to the West*
- 2013 *Xing Zai Shui Shang*
- 2012 *Diamond Sutra*
Sleepwalk
Beautiful 2012 (segmento Walker)
No Form
- 2011 *Hole 2011*
- 2008 *Madame Butterfly (progetto Twenty*
Puccini, per Lucca Film Festival)
- 2007 *Chacun son cinéma (segmento It's a*
Dream)
- 2004 *Welcome to São Paulo (segmento Aqua-*
rium)
- 2003 *Moonlight on the River*
- 2002 *The Skywalk Is Gone*
- 2001 *A Conversation with God (documentario)*

Virtual Reality

- 2017 *The Deserted: VR*

Installazioni

- 2019 *Gaze - SPOT Huashan, Taipei*
- 2018 *Walker, Tsai Ming-liang - Zhuangwei*
Dune Visitor Center, Zhuangwei
- 2016 *No No Sleep - Three Shadows Photo-*
graphy Center, Xiamen
No No Sleep at MoNTUE - MoNTUE,
Taipei
- 2015 *Stray Dogs at the Museum - Guangdong*
Times Museum, Guangdong
The Monk from Tang Dynasty - MoNTUE
- 2014 *Stray Dogs at the Museum - MoNTUE*
- 2013 *Walker - Cinema Galleries, Bruxelles*
- 2012 *Transformation - MoNTUE*
Sleepwalk, Diamond Sutra - Biennale
Architettura di Venezia, Pad. di Taiwan

- The Theater in the Boiler Room -*
MOCA, Taipei
- 2011 *The Theater in the Boiler Room -*
Songshan Cultural and Creative Park,
Taipei
- 2010 *It's a Dream - Taipei Fine Arts Museum*
Erotic Space 2 - Aichi Triennale, Giappone
Erotic Space - National Taiwan Museum
of Fine Arts, Taichung
Moonlight on the River - Xue Xue Insti-
tute, Taipei
- 2007 *Erotic Space - National Palace Museum,*
Taipei
- 2007 *It's a Dream - Biennale Arte di Venezia*
- 2004 *Withering Flower - Kinmen Bunker*
Museum of Contemporary of Art, TW

Opere Teatrali

- 2016 *The Monk from Tang Dynasty - Cloud*
Gate Theater, Taipei
- 2015 *The Monk from Tang Dynasty - Asian*
Arts Theatre, Gwangju
- 2014 *The Monk from Tang Dynasty - Taipei*
Arts Festival, Taipei
The Monk from Tang Dynasty - Fest-
wochen, Vienna
The Monk from Tang Dynasty - Kun-
stenfestivaldesarts, Bruxelles
- 2012 *Only You - Esplanade - Theatres on*
the Bay, Singapore
- 2011 *Only You - National Theater and Con-*
cert Hall, Taipei
- 1984 *Pornography in the Apartment*
- 1983 *Closet in the Room*
- 1982 *A Sealed Door in the Dark*
- 1981 *Instant Bean Sauce Noodle*

LEE KANG-SHENG

Lee Kang-sheng è nato a Taipei nel 1968. Pur avendo lavorato come attore per diversi registi di Taiwan, deve la sua fama e la sua carriera all'incontro con Tsai Ming-liang, all'epoca regista televisivo che lo incontrò casualmente invitandolo a partecipare al casting del suo film tv *All the Corners of the World* (1989). Di Tsai Ming-liang, Lee è diventato l'attore feticcio nonché alter-ego cinematografico, comparando in tutte le sue opere. Negli anni Novanta, ha contratto una strana malattia che gli ha fatto inclinare il collo. Tsai ha accompagnato Lee nella sua ricerca di cure e in seguito ha incluso quest'esperienza nel film *Il fiume*. La parlata lenta, il movimento e il particolare senso del ritmo di Lee hanno influenzato lo stesso Tsai portandolo sulla via del "cinema lento". Negli ultimi anni, Tsai ha lavorato alla serie di film "Slow Walk". In ciascuno di questi film Lee è vestito con un abito da monaco, con la testa rasata e i piedi nudi. Appare ogni volta in una città diversa, camminando con estrema lentezza. Da allora è diventato noto come un *performance artist* dalla lenta camminata. Lee e Tsai collaborano ormai da quasi 30 anni; la faccia muta dell'attore è praticamente la firma del cinema di Tsai. Nel 2003, inoltre, Lee Kang-sheng ha esordito come regista col film *The Missing*, inizialmente concepito come mediometraggio ma poi esteso nella durata, una storia di ricerca di persone scomparse con Taipei sullo sfondo. Ha fatto seguito *Help Me Eros* (2007), in bilico tra commedia e tragedia, su di un uomo d'affari che va in bancarotta sfogando poi la propria frustrazione con la droga e il sesso. Nel 2009 ha diretto il segmento finale del film collettivo *Taipei 24H*, dove la sua città è ancora una volta autentica protagonista assieme agli attori.





ANONG HOUNGHEUANGSY

Nato nel 1992 in una famiglia di agricoltori del Laos meridionale, Anong si è recato in autobus a Bangkok per cercare lavoro, subito dopo il diploma di scuola superiore. Per evitare lo sfruttamento da parte dei datori di lavoro, ha scelto di essere un lavoratore irregolare, cambiando spesso mansione per evitare di essere scoperto. Anche dopo diversi anni, la città urbana gli sembra ancora estranea, fredda e solitaria. La sua unica gioia è incontrare occasionalmente i suoi amici laotiani per bere una birra o preparare un pasto della cucina tipica della sua città natale. Un giorno, mentre stava vendendo spaghetti in un centro di ristorazione, ha incontrato Tsai Ming-liang. Sono diventati amici rimanendo in seguito in contatto attraverso i social media. Nel 2018, ha accettato l'offerta di Tsai di apparire in *Days*. Adesso è un attore.





法乃集電影
HOME GREEN FILMS

Fondata nel 2000, questa casa di produzione con sede a Taipei è guidata da filmmaker asiatici di esperienza tra cui il regista Tsai Ming-liang, l'attore Lee Kang-sheng e il produttore Claude Wang. Il suo obiettivo è sviluppare film che abbiano una prospettiva e un'originalità dall'appeal internazionale.

Lavori recenti

2020 *Days*

2018 *Your Face*

2017 *The Deserted (VR)*

2013 *Stray Dogs*



INTERVISTA A TSAI MING-LIANG E ANONG HOUNGHEUANGSY

Puoi raccontarci la storia di come hai conosciuto Anong Hounghueangsy e di come hai deciso di fare un film con lui?

Tsai Ming-liang: Ho incontrato Anong tre anni fa in Thailandia. Come? Ero in zona di ristoranti e lui lavorava come cuoco da quelle parti. C'era qualcosa in lui che mi ha attratto fin da subito, per cui gli ho chiesto il suo numero di telefono. Il suo aspetto e la sua identità mi avevano colpito, era un contadino del Laos ma era andato a lavorare in Thailandia. Per me queste sue caratteristiche erano molto interessanti, abbiamo iniziato a chattare su WeChat, la app di comunicazione molto diffusa in Asia, e abbiamo iniziato a sentirci per videochiamata e così gradualmente siamo diventati amici. Sono stato io a trovare lui.

Non è molto diverso dalla storia che racconti sul tuo primo incontro con Lee Kang-sheng. Possiamo vedere in questo film una sorta di passaggio di testimone tra i due con Anong che riveste lo stesso ruolo del tuo storico attore feticcio?

Tsai Ming-liang: In realtà è stato molto diverso il mio incontro con Lee Kang-sheng. In quel caso stavo facendo dei provini, per cui l'ho trovato così, come attore. Quando ho conosciuto Anong, non avevo in mente l'idea o il concetto di un film. Eravamo semplicemente due amici che si parlavano tramite delle videochiamate. Però è stato durante una di queste videochiamate che l'ho visto cucinare e i suoi piatti sembravano davvero interessanti, perciò volevo semplice-

mente riprenderlo e da lì è poi nata l'idea di girare un film. Io lavoro molto con gallerie e musei per cui ho questa abitudine a tenere molte immagini e molti footage magari per utilizzarli in installazioni in quei luoghi. Ecco perché sono andato in Thailandia, per riprendere Anong. Inizialmente non c'era l'idea di girare un film. Il motivo per cui parlo di Anong, per cui mi sono avvicinato a lui, è la sua identità come lavoratore straniero. Quando ho conosciuto questo suo aspetto ho provato empatia, potevo mettermi nei suoi panni e, anche se non avessi fatto questo film, sarei comunque diventato suo amico e avrei voluto conoscerlo meglio.

Anong Hounghuangsy, puoi raccontarci della tua esperienza sul set con Tsai Ming-liang?

Anong Hounghuangsy: Questa per me è stata un'occasione unica, di quelle che capitano una volta nella vita. Non mi sarei mai immaginato di avere la possibilità di lavorare con un regista di fama mondiale come Tsai. Ho imparato davvero tanto, ad esempio come impiegare periodi di tempo più lunghi per realizzare qualcosa, soprattutto una ripresa portata avanti in molte ore. È stata un'opportunità unica per me e ne sono molto grato.

All'epoca di Stray Dogs scrivevi che stavi perdendo l'ispirazione di fare film scrivendo copioni. Da lì tutto il tuo percorso nel campo della videoarte. Ora hai ripreso con un lungometraggio. Come ti senti ora?

Tsai Ming-liang: Mi sento costantemente in uno strano stato mentale, perché effettivamente non ho questa enorme passione nel realizzare film. Anzi, forse dovrei parlarne in maniera diversa: non ho un'enorme passione nel realizzare i soliti film a cui le persone sono abituate. Lavoro molto con i musei, alcuni di Taiwan. Quando ho distribuito il film *Stray Dogs* a Taiwan, ho organizzato una proiezione all'interno di un museo. Sento ancora molta passione nel realizzare immagini e riprese, ma ho semplicemente voluto liberarmi del senso più tradizionale del fare film per il cinema. Mi piace fare film per installazioni e immagini per musei e gallerie,

ma il ritmo è molto rallentato e dopo *Stray Dogs* ho semplicemente smesso di realizzare lungometraggi come facevo prima. Mi sono liberato di quel processo che concerne realizzare film prodotti industrialmente. Ora voglio usare un team più piccolo e con budget molto più limitato. Ecco come ho realizzato *Days*.

Hai realizzato Days senza una sceneggiatura. Come hai lavorato in questo senso?

Tsai Ming-liang: Anche quando in passato utilizzavo un copione, questo non era mai completo perché non arrivavo mai a ultimarlo. Non sapevo mai cosa sarebbe potuto accadere dopo sul set. Per cui quando giravo i miei film, gli attori non avevano mai uno script tra le mani e non ce l'avevo nemmeno io. In realtà, se c'era, questo era soltanto per la troupe di tecnici, per tutta la preparazione, per le tempistiche e le riprese. Non ho quindi mai usato una sceneggiatura nel senso tradizionale. Non avendo uno script il problema principale diventa la raccolta dei fondi, perché è necessario averne uno che riassume la storia e i dettagli per poter richiedere dei finanziamenti. Ma ora ho deciso di preparare prima tutte le immagini, poi di utilizzare un budget ridotto per girare il film e successivamente di cercare partner che collaborino con me.

In Days usi quella lentezza, quella dilatazione dei tempi propria delle tue installazioni, come nella serie "Slow Walk".

Tsai Ming-liang: Se ti prendi il tuo tempo, allora anche le riprese ne richiedono di più. Più tempo ti prendi, più tempo occorre per realizzarle. Amo la prima inquadratura, la prima ripresa, e avrei voluto che durasse ancora di più. Uno dei giornalisti che mi ha intervistato in precedenza, un americano, quando ha visto il film ha pensato che quella prima scena sarebbe durata addirittura due ore. Per quanto riguarda il carillon nella camera da letto, è lì tra questi due personaggi perché uno dei due non riesce a comunicare, ma grazie a questo carillon entrambi vogliono restare lì. È stata una ripresa lunga, anche più del necessario, ma proprio per la sua lunghezza riusciamo a vedere il momento e il motivo per cui

entrambi volevano restare lì, nel letto. Mi ricordo cos'è accaduto quando stavamo girando questa scena. Non avevo idea di quanto ci sarebbe voluto, entrambi erano nel letto con il carillon e a un certo punto dovevano andarsene. Ma era tutto così lento e mi ricordo che mi sono messo a piangere dietro la camera perché con questo tempo così lungo e rallentato, era tutto bellissimo.

Anong Hounghuangsy: A lui piace questa sorta di tempo differito, per cui ognuno ha la sua tabella di marcia. Lui aveva poi un altro progetto per cui doveva andarsene alle nove di mattina. Poi una volta tornato, ci sarebbe voluto molto tempo, qualcosa come dieci ore per girare anche la scena più semplice. Ci è voluto davvero molto tempo.

La musica del carillon è quella di Luci della ribalta di Chaplin. Perché hai voluto citare quel film?

Tsai Ming-liang: Mi è sempre piaciuta la musica dei film di Chaplin, sono un grande fan di tutti i suoi film. Penso che i film contemporanei, degli ultimi anni, siano molto differenti rispetto ai vecchi film di quel periodo. Per me, il cinema più recente manca davvero di emozioni, quindi nei miei film uso spesso elementi del passato come vecchie canzoni o vecchie melodie. Due anni fa ho visitato un museo in Olanda insieme al mio produttore Li Shu-ping. Lì lui ha trovato questo carillon e quando poi sono andato da Anong in Thailandia, gli ho regalato quello stesso carillon. Quando stavamo girando la scena all'hotel, Li Shu-ping si è ricordato di questo carillon per cui ho chiesto ad Anong di portarlo con sé. Successivamente, per girare quella scena del film, ho chiesto a Lee Kang-sheng di dare ad Anong il carillon. C'è una strana combinazione di realtà in questo film.

Quel tema si intitola Eternally e recita: «I'll be loving you eternally».

Tsai Ming-liang: Ho usato questa melodia già due volte. La prima è stata per *I Don't Want to Sleep Alone*, proprio alla fine c'è questa

canzone in mandarino, quindi nella sua versione cinese. E poi l'ho usata in questo film, perché mi piace davvero tanto.

Parlando di I Don't Want to Sleep Alone, Days mi sembra una combinazione di quel film e Il fiume. Dal primo film l'idea di persone sole che aspettano altri nel letto, e dal secondo questa malattia al collo che perseguita Lee Kang-sheng.

Tsai Ming-liang: Il personaggio interpretato da Lee Kang-sheng in questo film è in realtà un continuo del personaggio di *Il fiume*. La malattia che a volte svanisce è in realtà tornata. Per cui si tratta di una versione successiva del personaggio. In realtà questa malattia non è soltanto fisica ma anche spirituale, qualcosa che non puoi controllare ma cerchi di evitare. Parlando di Anong, il suo corpo è come intrappolato nella situazione, forse proprio a causa della sua identità di lavoratore straniero andato dal Laos fino in Thailandia. Inoltre, ha bisogno della sua libertà ma proprio per questa sua condizione di lavoratore straniero non può goderne ed è intrappolato. Entrambi i loro corpi sono intrappolati nella situazione, poi si incontrano e grazie a questo incontro trovano conforto e sollievo l'uno nell'altro. Perché sono così attratto dalla canzone del film *Luci della ribalta di Chaplin*? Per me, credo che sia una canzone per chi non ha casa. È come se fosse un'eterna domanda, un'eterna ricerca.

Nella serie "Slow Walk", e in particolare in Journey to the West, riprendevi Lee Kang-sheng in movimento, ma un movimento lento, impercettibile. Qui lo riprendi spesso immobile, nell'acqua, a letto, inquieto, con dolore. Come se volessi rimettere in discussione il suo corpo all'interno del tuo cinema.

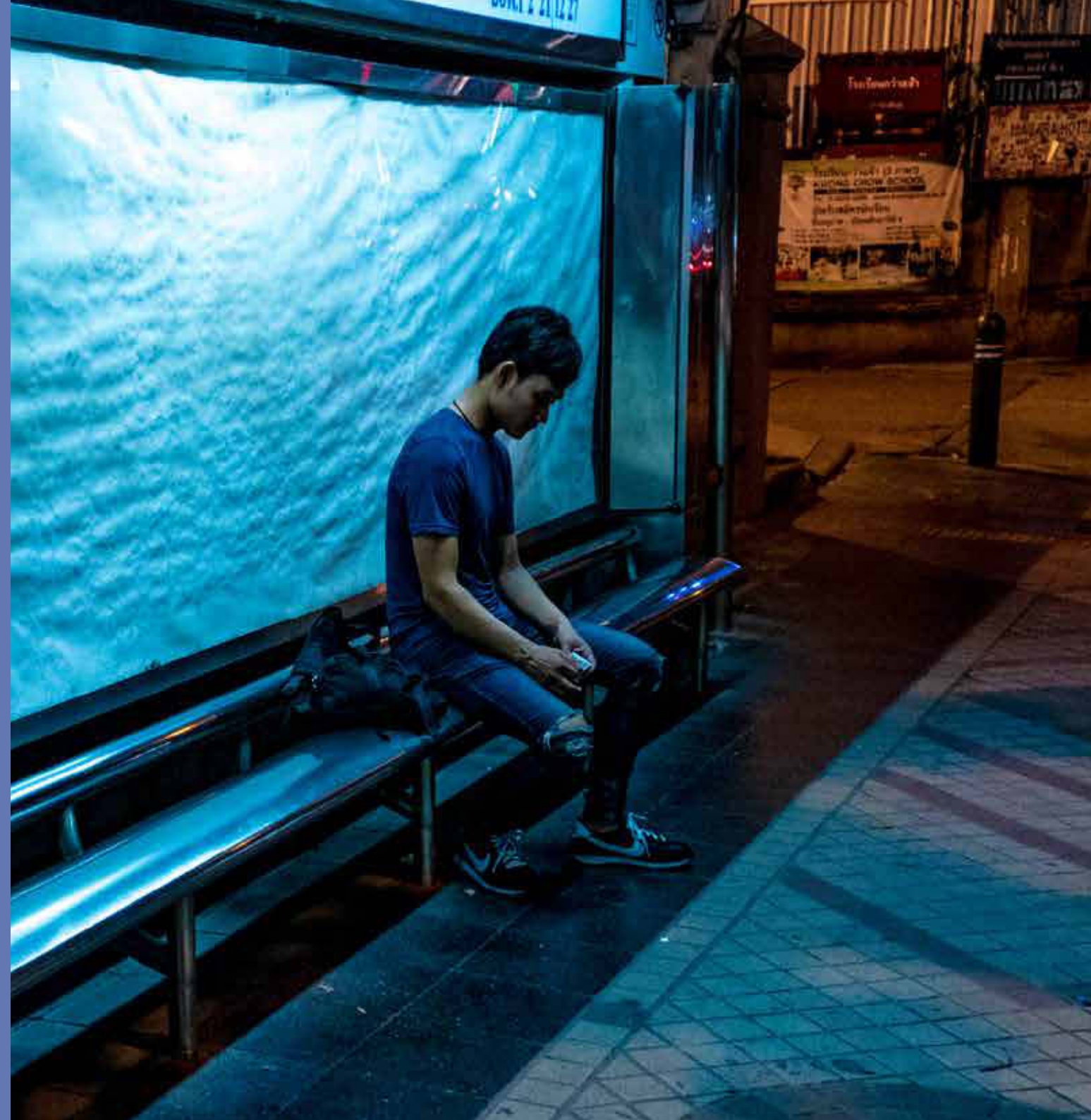
Tsai Ming-liang: Sei semplicemente intrappolato e non hai idea di quale aspetto abbia la via d'uscita. Siamo intrappolati e quando il personaggio di Lee Kang-sheng si sta sottoponendo alla terapia e al massaggio, sta in realtà cercando un modo per alleviare il suo dolore. E durante questo processo di terapia, si rende conto che il suo dolore non è solo fisico ma potrebbe anche essere spirituale e

connesso alla sua stessa anima. Deve andare avanti come fa ogni giorno, come dice il titolo, a qualunque costo. Per me c'è qualcosa di molto profondo nella scena finale, quando si vede Anong in attesa alla fermata dell'autobus, mentre sta facendo suonare il carillon.

Credi che le angurie possano innamorarsi?

Tsai Ming-liang: Ho un gatto, un randagio, che è stato ferito e che deve essere sottoposto a un'operazione in clinica. Quando sono andato a visitarlo, era molto contento di vedermi, mi sembrava come se tutto il suo dolore fosse improvvisamente sparito. Il gatto era in una gabbia ma appoggiava la testa sul palmo della mia mano e attraverso questo gatto ho potuto davvero sentire un legame d'amore. Ma per quanto riguarda un'anguria, non saprei davvero.

(intervista di Giampiero Raganelli per Quinlan.it, 03/03/2020)







“Il nuovo film di Tsai Ming-liang è uno studio magistralmente ridotto sulla solitudine. Una pellicola magica ed essenziale.”

(Simone Porrovecchio, Cinematografo.it)

“[...] Tsai Ming-liang si prende il tempo per arrivare all'essenza, come il monaco che dipinge l'ideogramma. Tocca il vertice della consapevolezza e il culmine della semplicità, il momento in cui tutta l'arte sembra annullarsi nella purezza del bianco, in cui tutta la teoria si concentra in una dolorosa tenerezza chapliniana. È un gesto d'affetto.”

(Aldo Spiniello, Sentieri Selvaggi)

“Days è l'incontro di due solitudini, laddove la via d'uscita combacia con il momento toccante del carillon, laddove la felicità possibile si può trovare, per il filmmaker sperimentale Tsai Ming-liang, nella felicità primigenia e semplice del cinema classico.”

(Giampiero Raganelli, Quinlan.it)

“Mettendo a contatto la sua musa dolente Lee Kang-sheng con una nuova generazione di giovani vagabondi nella figura di Anong Hounghuangsy, Tsai Ming-liang torna al cinema con la sua più tenera rappresentazione dell'accoppiamento fisico ed emotivo.”

(Giovanni Marchini Camia, Sight & Sound)

“Il tempo scorre lentamente, come sempre, per il regista malese Tsai Ming-liang, mentre i secondi diventano minuti, i minuti diventano ore e le ore diventano “Days”, un dolce ritorno in forma in cui viene mostrata la star di Tsai, Lee Kang-sheng, sofferente di una qualche malattia sconosciuta, mentre trova un breve conforto nelle mani di uno sconosciuto [...] a Bangkok.”

(Peter Debruge, Variety)

“Con Days, Tsai Ming-liang offre una delle scene d'amore più belle e intriganti del cinema, a metà tra la pura astrazione e il crudo erotismo.”

(Clarisse Fabre, Le Monde)





STAFF ARTISTICO

Presentato da LEE KANG-SHENG e TCHEN YU-CHIOU
Interpreti LEE KANG-SHENG (Kang) e ANONG HOUNGHEUANGSY (Non)
Regia TSAI MING-LIANG
Sceneggiatura TSAI MING-LIANG
Executive producer TSAI MING-LIANG e YU PEI-HUA
Co-executive producer LI SHU-PING
Produttore CLAUDE WANG
Organizzatore generale TANG I-WEN
Fotografia CHANG JHONG-YUAN
Fonici TERRY LIN, LEE YU-CHIH, MINSHI WANG
Produttore esecutivo NIEH TUNG
Montaggio CHANG JHONG-YUAN
Progettista del suono DENNIS TSAO
Effetti sonori e missaggio HO HSIANG-LING
Coordinatore post-produzione sonora YAYA YEH
Post-produzione TAIPEI POSTPRODUCTION
Graphic designer WINDER CHEN
Foto di scena CHANG JHONG-YUAN e TSAI MING-LIANG
Calligrafia LEE KANG-SHENG

In associazione con **ARTE FRANCE - LA LUCARNE**

Una produzione **HOMEGREEN FILMS**

Una presentazione
HOMEGREEN FILMS
TAIWAN PUBLIC TELEVISION SERVICE FOUNDATION

Vendite internazionali **HOMEGREEN FILMS**

Distribuzione italiana **DOUBLE LINE**





DISTRIBUZIONE ITALIANA

DOUBLE LINE

DATI TECNICI

Anno di produzione: 2020

Nazionalità: Taiwan

Lingua: Cinese con sottotitoli italiani

Durata: 127 minuti

Formato: DCP 4K, 1.85 : 1, Colore, Suono 5.1

CONTATTI

Double Line

Via Beaumont, 20

10138 - Torino

commerciale@doubleline.it

Ufficio Stampa - Lo Scrittoio

Bianca Badialetti

+39 347 4305496 | pressoffice@scrittoio.net

Cartella stampa scaricabile da

<https://scrittoio.net/area-press/>

法乃集電影
HOME GREEN FILMS



arte